

Cuba, l'arte prima di Fidel

LA MOSTRA Si è aperta a Torino *Cuba avanguardie 1920-40* Uno sguardo sull'incontro tra l'arte europea e l'ansia di riscatto del Sudamerica

di Mirella Cavaglia

Un ventennio di pittura a Cuba, dalla metà degli anni Venti del Novecento, è la bella proposta culturale di Palazzo Bricherasio a Torino, che con la mostra *Cuba Avanguardie 1920-1940* ci avvicina a una espressione artistica piena di vita, lontana e vicina, sconosciuta ma riconoscibile, di tale rilevanza e interesse che altre in futuro si profilano sulla sua scia. Realizzata in collaborazione con il Museo Nacional de Bellas Artes de l'Havana e l'Istituto Valenciano de Arte Moderno di Valencia, patrocinata dall'Ambasciata di Cuba e curata da Humiliana Lilián Llanaes (Catalogo Electa), la rassegna è accompagnata da una esposizione di fotografie di Alberto Korda, il fotografo di Fidel Castro e di Che Guevara. Nelle storiche sale dell'edificio di via Lagrange 20 anche quaranta immagini famosissime o rare ci parlano della successiva rivoluzione cubana e del talento di questo penetrante e dinamico cronista, recentemente scomparso.



«Ritratto di Zora» (1937) di Mariano Rodríguez

cento, la volontà di modernizzazione che ha investito l'Europa lambisce anche l'America centro-meridionale. Il bisogno di rinnovamento, il fermento culturale e le problematiche storiche che irrompono con le avanguardie incontrano nella vitalità latina un terreno propizio. A questo risveglio non si sottrae Cuba. La popolazione della principale isola antillana composta di gruppi umani di origine e culture diverse si mostra recettiva alle sollecitazioni delle avanguardie e in accordo con le

nuove prospettive sul futuro del mondo. Il momento storico corrisponde ad una fase politica particolare, attraversata dai regimi dispotici e corrotti di Machado e Batista, a cui i cubani reagiscono con veemenza. Intellettuali, poeti, scrittori, artisti, studenti, uomini e donne, sono animati da una solida consapevolezza e da una volontà comune: il recupero degli ideali nazionali, della dignità e dell'autonomia. Il risveglio si manifesta principalmente nell'arte e nella letteratura, che esprimono le pri-

me rivendicazioni condivise con la popolazione e finiranno col rivestire un ruolo attivo e assoluto nel progresso storico. Reagisce anche la pittura, che contesta i tracciati accademici e i generi pittorici consacrati e si indirizza, anche nell'insegnamento, verso nuove linee: la sperimentazione, la rivisitazione libera delle radici culturali, la trasgressione, unite all'esaltazione della tecnica e della scienza moderna, considerate fonti dello sviluppo. Pur mantenendo stretto il legame all'identità culturale, gli artisti che si sono messi in viaggio sono venuti a contatto con gli intellettuali dell'avanguardia in Europa, con i linguaggi e gli stili delle correnti più avanzate. I risultati che ne hanno tratto si contemplano appunto in questa mostra.

Compresi fra le due date convenzionali figurano gli artisti che hanno dato il maggior contributo all'avanguardia cubana. Si chiamano Eduardo Abela, Jorge Arche, Mario Carreño, Carlos Enriquez, Aristide Fernández, Victor Manuel García, Antonio Gattorno, Wifredo Lam, Amelia Peláez, Marcello Pogliotti, Fidelio Ponce de León, René Portocarrero, Mariano Rodríguez. Le loro opere sono distribuite in tre sezioni che segnano le tappe fondamentali di un processo da cogliere nel suo insieme. La prima mette a fuoco il tema della donna, da sempre presente nell'universo pittorico dell'isola, ma qui oggetto di un sguardo diverso, poiché il movimento femminista ha portato un contributo straordinario al suo riconoscimento con le conseguenti implicazioni umane e sociali. La forza della presenza femminile, la sua energia vitale e il suo imperioso sguardo di sfida sono resi con efficacia da Carlos Enriquez (Ritratto di María Luisa Gómez Mena), da Mariano Rodríguez (Ritratto de

Zora), da Victor Manuel García (Cabeza sobre fondo azul). Altri aspetti di questa tematica si esprimono con arditi superamenti delle convenzioni. Per esempio, là dove è illustrato il tema della coppia, con intenti più profondi e del tutto nuovi, la donna appare sicura nella rivendicazione dei suoi diritti, anche quando diafana e leggera nella sua nudità appena velata, è ritratta in inebrianti vortici erotici omosessuali.

Un secondo tema è l'incontro della modernità con la nazione cubana. Gli artisti locali, tornati dai viaggi in Spagna, Francia, Italia, dopo i contatti con le nuove tendenze europee - futurismo, cubismo, fauvismo, surrealismo - catturano sulla tela l'immagine della loro terra, l'identità culturale e la rivalutazione appassionata delle comunità contadine e dei campi. Non sfuggiranno all'attenzione tre grandi artisti: Wifredo Lam, nutrito delle linfe europee e amico di Picasso, che i contatti con Breton e Max Ernst allontanarono dalla figurazione arcaicizzante in favore di una fantastica vena surreale ispirata alla tradizione delle Antille; Amelia Peláez, che con vigorosa libertà inventiva elabora un stile non sottratto dall'influenza europea, ma personale e scintillante; e infine Marcello Pogliotti, perno del terzo nucleo concentrato sull'impegno sociale. Una pittura limpida, la sua, dal segno arrotondato, molto rigorosa e vicina all'impeto futurista, uno specchio ironico che riflette il comunismo, il mondo del capitalismo, la politica dell'epoca, le fabbriche, le masse. Figlio di immigrati piemontesi, dotato di una solida formazione culturale, di finezza di pensiero e di grande forza d'animo, l'artista, malgrado la perdita della vista ha dato alle avanguardie sudamericane un impagabile contributo.

RACCOLTE I corsivi e le polemiche senza riguardi dell'italianista e critico letterario

Onofri, il coraggio contro il potere e qualche luogo comune

di Luca Canali

Definire Massimo Onofri critico letterario, almeno in questa silloge di interventi in precedenza pubblicati su varie riviste e quotidiani (*Sensi vietati*, Gaffi ed., Roma 2006, pp. 246, euro 12) è senza dubbio limitativo. Egli appare infatti piuttosto osservatore e giudice attento, spesso severo altre volte indulgente, di fatti letterari e culturali quasi sempre collegati con vicende di costume e di «ideologie», a loro volta spesso opportunamente collegate con l'evoltersi o l'involvere degli invadenti messaggi multimediali. Naturalmente non pochi di questi affondi critici possono essere discussi, ma non si può non riconoscere all'Autore, leggendo questo suo libro avvincente come un buon romanzo, la capacità di muoversi mentalmente - su un terreno accidentato, contraddittorio, pieno di rischi perché disseminato di rancori, frustrazioni, propositi di vendetta e vere e proprie faide tra camarille e mafie di opposte tendenze - con totale franchezza e assoluta autonomia di giudizio: per dirla più semplicemente, scorrendo queste pagine si ha la sensazione di muoversi in una tonificante aura di libertà.

Ma veniamo alla esemplificazione di capitoli che, più di altri, costituiscono un vero e proprio invito alla discussione. Poiché Onofri, ci sembra, ha alcuni bersagli fissi, esaminiamone alcuni: nel capitolo dedicato a Sanguineti (che, stando al titolo, «Perde il pelo ma non il vizio»), Onofri crede di cogliere due aspetti antitetici o almeno contraddittori in alcune dichiarazioni del capofila degli sperimentisti e del Gruppo 63, che è anche studioso e docente universitario di tutto rispetto; ecco, Onofri riferisce: «Sanguineti ha già dichiarato: "È inutile rompersi la testa sul programma, c'è già nella Costituzione", che, tradotto concretamente, significa: diritto al lavoro, diritto alla salute, all'istruzione libera e gratuita, alla pensione, eccetera». A tali argomenti Onofri obietta: «... ma come: l'euforico trasgressore di tutti i codici, il marxista mai pentito, l'orgoglioso comunista, è diventato improvvisamente legalitario e liberal-socialista?». (pp. 45-46). Ecco in queste righe mi pare che rimangono risolutamente fedeli alla Costituzione e ai diritti e doveri che essa sancisce,

non esclude affatto l'essere marxisti e professori comunisti, e magari, se si ritiene che questi ideali siano davvero obsoleti, ritenere che essi possano ugualmente costituire una utopia mobilante. Ma anche altrove, Onofri, pur centrando un problema essenziale della nostra epoca, mostra una certa rigidezza di giudizio sul tema scottante dell'istruzione, polemizzando, in parte a ragione, con «l'apocalittico Citati». Egli scrive in proposito: «Citati odia l'università di massa e l'irruzione delle masse nell'università gli sembra poco meno che un nuovo sacco di Roma». (pag. 105). Non so se sia proprio così, ma è pur vero - e Onofri che insegna con passione nell'università deve saperlo - che proprio per le ragioni che egli stigmatizza con giusto disprezzo in questo libro (l'invadenza livellatrice agli infimi livelli della volgarità, del qualunquismo e dell'incultura propri della maggior parte dei programmi televisivi, e la demagogica immissione in ruolo senza concorso di migliaia di insegnanti non sufficientemente preparati), conseguenza di tutto ciò non può che essere, oltre all'insipienza di pseudoriforme universitarie, un pauroso abbassamento del livello culturale di quelle masse di giovani che giustamente rivendicano il diritto all'istruzione. Il fatto poi che intellettuali «aristocratici» come Citati si indignino di tale realtà non deve poi troppo stupire, anche se sarebbe opportuno chiedere ad essi di schierarsi in qualche modo per modificare tale intollerabile situazione.

Non vorrei insistere sulle obiezioni, tuttavia Onofri me ne conceda un'ultima: appoggiandosi a dichiarazioni di Sciascia, beffardamente avverso alla psicoanalisi, egli gli si affianca con una sicurezza insolita in lui, ignorando il tormentoso dibattito che su tale «scienza» o «metodologia terapeutica» si svolge da decenni con contributi culturali di altissimo livello e risultati non trascurabili nella trattazione di molti stati di sofferenza psichica. Molto belle le pagine dedicate a Siciliano, Bonaviri, Soldati, De Roberto (attraverso Moresco), Luzi, Bertolucci, al grande critico Baldacci, e a Paolo Volponi, il profetico narratore dell'alienazione industriale e postindustriale come deperalizzante e derealizzante sindrome ciclotimica di massa, causata dal trionfo d'una tecnologia sempre più raffinata e insieme sempre più brutalmente aggressiva e totalizzante.

Ma questo libro è anche una lezione di comportamento per quanti intendano scrivere da «critico»: la necessità di mettere da parte ogni forma di opportunismo e di omaggio al potere. Così come fa Onofri senza alcun timore di esercitare la sua critica, ovviamente motivandola coi testi e sui testi, ad esempio nei confronti di autorità quali Cesare Segre e Alberto Asor Rosa. Semmai, ci saremmo forse aspettati da lui, in campo specificamente letterario, uno scandaglio sulle ragioni del dilagare del facile giovanilismo che sta guastando anche genuini talenti non ancora maturi che, meno vezzeggiati da alcuni editori scarsamente responsabili, avrebbero forse potuto fruttare, con più tempo e maggiore esperienza linguistica, opere degne di rispecchiare le spesso angoscianti condizioni del nostro tempo, e, attraverso la finzione «attualistica», quelle infinite dell'umanità di ogni tempo.

Sensi vietati

Massimo Onofri
pp. 246, euro 12,00
Gaffi Editore



publikompass spa a socio unico - C.F./P.IVA 00847070158 - Cap. Soc. € 3.068.000
20123 Milano - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 0224424.611 - Fax 0224424.490 - http://www.publikompass.it
R.E.A. di Milano n. 839886 - Registro Imprese di Milano: 00847070158 - Direzione e coordinamento ex art. 2497 c.c.: Fiat S.p.A.

Bilancio al 31.12.2005 pubblicato ai sensi della Legge 5.8.1981 n. 416 e successive modificazioni

STATO PATRIMONIALE					
ATTIVO	31/12/2005	31/12/2004	PASSIVO	31/12/2005	31/12/2004
A) CREDITI VERSO SOCI PER VERSAMENTI ANCORA DOVUTI	0	0	A) PATRIMONIO NETTO		
B) IMMOBILIZZAZIONI con separata indicazione di quelle concesse in locazione finanziaria:			I - Capitale	3.068.000	3.068.000
I - Immobilizzazioni immateriali	0	0	II - Riserva da sovrapprezzo delle azioni	0	0
II - Immobilizzazioni materiali			III - Riserve di rivalutazione	0	0
- altri beni	635.922	524.090	IV - Riserva legale	613.600	613.600
Totale II	635.922	524.090	V - Riserva per azioni proprie in portafoglio	0	0
III - Immobilizzazioni finanziarie	0	0	VI - Riserve statutarie	0	0
Totale immobilizzazioni (B)	635.922	524.090	VII - Altre riserve	10.000.000	10.000.000
C) ATTIVO CIRCOLANTE			VIII - Utili (perdite) portati a nuovo	4.261.256	3.873.148
I - Rimanenze	0	0	IX - Utile (perdita) dell'esercizio	2.863.579	2.888.108
II - Crediti			Totale (A)	20.806.435	20.442.856
- verso clienti	134.866.452	122.883.077	B) FONDI PER RISCHI E ONERI		
- verso controllanti	47.441	285	- altri	2.471.343	2.463.693
- crediti tributari	669.274	219.011	Totale (B)	2.471.343	2.463.693
- di cui esigibili oltre l'esercizio	153.274	219.011	C) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO	6.858.742	6.485.413
- imposte anticipate	2.435.666	2.451.994	D) DEBITI		
- di cui esigibili oltre l'esercizio	1.172.710	1.212.154	- debiti verso altri finanziatori	14.862.408	3.607.984
- verso altri	2.733.891	3.887.892	- debiti verso fornitori	81.820.606	80.063.698
- di cui esigibili oltre l'esercizio	8.987	1.569.887	- debiti verso controllanti	2.951.513	1.109.861
Totale II	140.752.724	129.442.259	- debiti tributari	4.904.345	4.144.080
III - Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni	0	0	- debiti verso istituti di previdenza e sicurezza sociale	996.192	936.498
IV - Disponibilità liquide			- altri debiti	12.023.152	12.196.291
- depositi bancari e postali	9.185.917	4.416.644	Totale (D)	117.558.216	102.058.412
- assegni	117.927	19.695	E) RATEI E RISCOINTI	3.218.201	3.296.509
- denaro e valori in cassa	30.950	19.524	Totale Passivo	150.912.937	134.746.883
Totale IV	9.334.794	4.455.863			
Totale attivo circolante (C)	150.087.518	133.898.122			
D) RATEI E RISCOINTI	189.497	324.671			
Totale Attivo	150.912.937	134.746.883			

CONTO ECONOMICO					
	2005	2004		2005	2004
A) VALORE DELLA PRODUZIONE			- accantonamenti per rischi	0	351.602
- ricavi delle vendite e delle prestazioni	327.637.539	329.579.506	- oneri diversi di gestione	823.274	699.300
- altri ricavi e proventi	7.685.175	7.921.992	Totale (B)	329.118.101	330.966.073
Totale (A)	335.322.714	337.501.498	Differenza tra valore e costi della produzione	6.204.613	6.535.425
B) COSTI DELLA PRODUZIONE			C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI		
- per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	1.661.350	1.620.603	- altri proventi finanziari	360.121	490.892
- per servizi	301.303.909	303.312.901	- interessi ed altri oneri finanziari	(567.405)	(745.324)
- per godimento beni di terzi	2.763.795	2.573.382	Totale (C)	(207.284)	(254.432)
- per il personale			D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE	0	0
- salari e stipendi	11.953.197	11.659.758	E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI		
- oneri sociali	3.950.339	3.761.958	- oneri	0	(8.711)
- trattamento di fine rapporto	1.076.459	1.000.537	Risultato prima delle imposte	5.997.329	6.272.282
- altri costi	637.937	549.840	- imposte sul reddito dell'esercizio correnti, differite e anticipate	3.133.750	3.384.174
Totale	17.627.932	16.972.093	UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO	2.863.579	2.888.108
- ammortamenti e svalutazioni					
- amm.to immobilizzazioni immateriali	0	0			
- amm.to immobilizzazioni materiali	368.481	382.307			
- svalutazione dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide	4.569.360	5.053.885			
Totale	4.937.841	5.436.192			

ELENCO DELLE TESTATE DELLE QUALI ESISTE L'ESCLUSIVA DELLA PUBBLICITÀ ALLA DATA DI PUBBLICAZIONE

Quotidiani: La Stampa, Gazzetta del Sud, Giornale di Sicilia, La Sicilia, La Gazzetta del Mezzogiorno, Il Tempo, l'Unità, Libero, Avvenire (nazionale), Corriere dell'Umbria+edizioni, Il Denaro, Corriere di Caserta, Cronache di Napoli, Corriere Mercantile, Gazzetta del Lunedì, E Polis, Il Secolo XIX (nazionale), Gazzetta di Parma (nazionale), Corriere di Romagna (nazionale), Metro (nazionale), L'Adige (nazionale), Corriere dello Sport-Stadio (locale), Tuttosport (locale).
Periodici: Specchio, Al Volante, In Sella, Fox Uomo, Explora, Scoprire, Partiamo, Illustrato, Top Girl, Geo.

TODIFESTIVAL Claudio Magris apre domani la serie di incontri

Scalfaro-Colombo un confronto sulle «identità»

Todiartefestival 2006 dà il via questa sera alle 20.00 al Teatro Comunale al progetto «Alla ricerca dell'identità» con un incontro con lo scrittore Claudio Magris.

Il progetto intende, attraverso il contributo di alcuni tra i più autorevoli testimoni del Novecento e del secolo in corso, Claudio Magris, Jannis Kounellis e Oscar Luigi Scalfaro (che dialogherà con Furio Colombo), dare conto della complessità della nozione di identità, sia nel senso della sua elaborazione e della sua propria difesa da possibili minacce interne-esterne, sia nel senso della necessità di un abbandono dell'arrocamento identitario imposto dalle nuove emergenze storiche (conflitti etnici, immigrazione). Il tema dell'identità verrà esplorato nelle sue possibili varianti: identità individuale, nazionale, culturale, di genere. L'incontro, come tutto il progetto, è a cura e con Arnaldo Colasanti con letture scelte di Simona Marchini.